



Convegno di studi
“Art Dèco. Dal Made in Italy al glamour internazionale”

Venerdì 24 marzo, ore 16,00

Salone dell'Incontro di Palazzo Romagnoli
via Albicini 12 Forlì

introduce

Elisa Giovannetti

Assessora alla Cultura del Comune di Forlì

Coordina

Donatello Caroli

Presidente Associazione Culturale “La Foglia”

Interventi:

“I gioielli. L'epoca del Dèco e la donna nuova”

Relaziona **Silvia Arfelli**

“Giò Ponti e la Richard-Ginori. Un successo internazionale”

Relaziona **Marco Vallicelli**

“Tamara de Lempicka. Il glamour dall'Europa all'America”

Relaziona **Serena Vernia**

“Tenera è la notte. Gli Anni Venti e il cinema”

Relaziona **Gabriella Maldini**



Comune di Forlì
Assessorato alla Cultura

Gioielleria

Camillo Ricci
Forlì

patrocinio



il Resto del Carlino

Il convegno coglie uno dei tanti agganci messi in campo dalla grande mostra sull'Art Dèco al San Domenico di Forlì che, partendo da un percorso completamente italiano, approda però a successi internazionali, riscontrabili ad esempio nell'affermazione della grande manifattura toscana Richard-Ginori sotto la guida di Giò Ponti che ne rivoluziona completamente il design, mentre Tamara De Lempicka, pur estranea al percorso del Dèco italiano, è l'artista che, dopo aver avuto frequenti contatti con questi ambienti, ne raccoglie il testimone nei primi anni trenta, quando il Dèco in Italia entra irrimediabilmente in crisi, e lo porta negli Stati Uniti dove registrerà il grande successo della sua pittura così cartellonistica e cinematografica, nelle sfere del jet-set americano e della società hollywoodiana. Sono gli anni in cui si afferma un nuovo modello femminile: dalle ceneri della Grande Guerra emerge una donna più autonoma e sofisticata, più sicura di sé, che compensa il taglio alle gonne e quello ai capelli (a "la garçonne") con un'abbondanza di perle e gioielli che ne illuminano gli abiti sia da giorno che da sera e che promuove l'utilizzo della bigiotteria: i gioielli Dèco sono spesso firmati dai grandi marchi che vedono la luce in quegli anni, da Cartier e Van Cleef and Arpels a Parigi, a Damiani che apre i battenti



nel 1924 a Valenza, la patria della tradizione gioielliera italiana. Una donna un po' diva, che trova riscontro nel cinema, dove le protagoniste si chiamano Lyda Borelli e Francesca Bertini ed interpretano fulletton classici o popolari, fra amori strappalacrime e film in costume, rivoluzionati dall'avvento del sonoro.